Riunione del 3 .1.2011

Presidente: Avv. Antonio Ricciulli
Componenti: Avv. Massimo Rosi
 Avv. Anselmo Carlevaro.....

CAF 19/2010/11 - Appello della Polisportiva Dilettantistica Arvalia avverso i provvedimenti adottati dal G.U.F. con C.U. n. 8 del 9.12 2010 (squalifica per n. cinque giornate a carico dell'atleta Flavio Russino e sospensione da ogni attività federale sino a tutto il 7.1.2011 a carico del dirigente Vincenzo Russino).

La CAF

letti gli atti ed esaminati i documenti

PREMESSO CHE

- il G.U.F., con il provvedimento all'epigrafe, ha sanzionato l'atleta Flavio Russino con la squalifica per n. cinque giornate (*“per penalità durante la gara e per aver al termine della stessa reiterato le proprie virulenti proteste sino al punto di urlare in faccia al 1° arbitro e di spingerlo con le mani sulla spalla sinistra, già ammonito in gara precedente, (8 penalità)”*) e il dirigente Vincenzo Russino con la sospensione da ogni attività federale fino tutto il 7.1.2011 (*“perché al termine della gara nella concitazione conseguente alle violenti proteste sollevate da un atleta del sodalizio, avvalendosi della propria qualifica indicata dal medesimo come referente arbitri per la Regione Lazio, si rivolgeva al 1° arbitro con atteggiamento verbalmente intimidatorio”*)
- avverso tali decisioni ha proposto appello la Polisportiva Dilettantistica Arvalia, contestando - in buona sostanza - la veridicità di quanto affermato dal primo arbitro nel rapporto di gara ovvero negando, in ogni caso, il connotato aggressivo e/o comunque la portata minacciosa delle condotte tenute da entrambi i tesserati a fine gara
- quanto alla posizione dell'atleta e limitatamente agli episodi del fine gara, ritiene la C.A.F. che - sebbene i riscontri prodotti dal sodalizio appellante (ripresa video della gara; testimonianze degli allenatori Vetrella e Saltimbanco e del compagno di squadra Ghirelli) non siano suscettibili di scalfire la fede privilegiata notoriamente attribuita al rapporto arbitrale - la sanzione inflitta vada ridotta ad equità come da dispositivo, tenuto conto che le frasi proferite dal Russino (*“perché mi hai dato il cartellino ... non conosci il regolamento ...*

continua”) per quanto inopportune e irriguardose soprattutto in relazione al contesto in cui venivano pronunziate, risultano tuttavia prive di connotati ingiuriosi od offensivi

- quanto invece al dirigente, l’episodio viene così descritto nel rapporto di gara *“dopo aver salutato entrambi le società mentre ci recavamo presso l’uscita venivamo raggiunti da un signore che portava una copia del nostro referto di gara e ci fermava dicendo: "sig. arbitro lei mi deve dire perché ha dato quel cartellino e cosa le ha detto il mio atleta", io chiaramente rispondevo dicendo che non potevo riferire tali informazioni e che in ogni caso avevo invitato il capitano della squadra nel mio spogliatoio per chiarire le cose e che non si era presentato, Lo stesso rispondeva: "io sono Vincenzo Russino e sono il referente arbitri della Regione Lazio quindi mi devi dire cosa ti ha detto l’atleta perché io ti faccio un rapporto contro e se non lo vuoi dire a me adesso aspetti il capitano che si sta facendo la doccia e lo dici a lui!", io rispondevo che dovevo rientrare a casa con il mio collega e non potevo aspettare i comodi del capitano visto che non si era presentato quando lo avevamo atteso nello spogliatoio a fine gara, Il sig. Russino ci seguiva verso il corridoio di uscita e con il telefonino in mano ad alta voce contattava qualcuno della Federazione che gli dava delle informazioni sul mio conto e quindi diceva ad alta voce in presenza di persone del pubblico: "ah questo arbitro è di Frosinone? adesso gli facciamo un bel rapporto! ha dato un cartellino che non ci stava proprio! gli faccio passare i guai!". Chiaramente per non scendere alle provocazioni del Consigliere Regionale io ed il mio collega ci allontanavamo dal campo e contattavo immediatamente il mio fiduciario provinciale e regionale per raccontare l’accaduto sconcertato dal fatto che una figura federale avesse offeso una coppia arbitrale davanti a persone del pubblico”*
- con specifico riferimento all’accaduto, all’udienza di discussione il sodalizio appellante ha prodotto una deposizione scritta proveniente dal soggetto raggiunto telefonicamente dal Russino (Sig. Stefano Cesare - F.A.R. del C.R. Lazio) il quale, pur confermando il momento, i contenuti e la durata del colloquio, ha tuttavia escluso che il Russino abbia proferito qualsivoglia minaccia, men che meno del tipo *“adesso gli facciamo un bel rapporto!”* e/o *“gli faccio passare i guai!”*
- ciò premesso, trattandosi di testimonianza resa da soggetto tesserato e qualificato, riferita - peraltro - a un episodio accaduto a fine gara e non nel corso della stessa, ritiene la C.A.F. di doversi avvalere delle facoltà di cui all’art. 20 nn. 2 e 4 R.Giur., valorizzandone quindi i contenuti ai fini del decidere, tenuto anche conto del fatto che, a tutto concedere, lo stesso rapporto di gara riferisce di frasi pronunziate dal Russino non già all’indirizzo dell’arbitro (come affermato nel provvedimento impugnato) ma nell’ambito di un colloquio telefonico occorso con altra persona e solo occasionalmente e/o comunque indirettamente da questi percepite a causa dell’alto tono di voce; tono che però, senza necessariamente implicare la volontà di essere udito dai presenti, poteva essere reso necessario dai rumori d’ambiente (vi era infatti presenza di pubblico, atleti e dirigenti) e/o comunque relazionato alla concitazione del momento.

P.Q.M.

In parziale accoglimento dell’appello, riduce a tre giornate di squalifica la sanzione a carico dell’atleta Flavio Russino ed annulla quella inflitta a carico del tesserato Vincenzo Russino. Dispone incamerarsi la tassa nella misura del 25%.

F.to Il Presidente
Avv. Antonio Ricciulli

AFFISSO 5.1.2011